

# IV DOMENICA DI PASQUA - A

3 maggio 2020

*Ascoltare la sua voce*

**Prima Lettura** At 2, 14a.36-41

*Dagli Atti degli Apostoli*

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 22

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

**Seconda Lettura** 1 Pt 2, 20b-25

*Dalla prima lettera di san Pietro apostolo*

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:

egli non commise peccato  
e non si trovò inganno sulla sua bocca;  
insultato, non rispondeva con insulti,  
maltrattato, non minacciava vendetta,  
ma si affidava a colui che giudica con giustizia.  
Egli portò i nostri peccati nel suo corpo  
sul legno della croce, perché,  
non vivendo più per il peccato,  
vivessimo per la giustizia;  
dalle sue piaghe siete stati guariti.  
Eravate erranti come pecore,  
ma ora siete stati ricondotti al pastore  
e custode delle vostre anime.

**Vangelo Gv 10, 1-10**

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù disse:  
«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

«*Salvatevi da questa generazione perversa!*».

Il coronavirus, lo abbiamo capito tutti, è la stessa frase espressa in modo diverso. Il mondo non può continuare così. Ci dovevamo fermare prima. Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti che era troppo furioso e sconclusionato il nostro fare. Ora, tra tanta sofferenza, ci sentiamo frustrati e umiliati, come bambini in castigo perché l'hanno fatta grossa. Quel grido di Pietro era rivolto a tutti gli uomini di ogni generazione.

Il grido del coronavirus è per la nostra generazione, quella del benessere, della autosufficienza, del consumismo, delle prepotenze sulla testa dei poveri, e dello sfruttamento irrazionale dei beni del creato.

E qui mi viene in mente il grido di allarme della Enciclica "LAUDATO SI'" di Papa Francesco, promulgata il 24 maggio, Solennità di Pentecoste, dell'anno 2015, terzo del suo Pontificato. Ora, di fronte alla strage del coronavirus, ci appare come un grido profetico che si era levato a nome della coscienza di tutta l'umanità. Eravamo ancora in tempo? Non ce ne siamo accorti. Non abbiamo ascoltato. In quella Enciclica il Papa Francesco aveva raccolto le preoccupazioni dei più alti rappresentanti della scienza, degli ecologisti, dei sociologi, dei moralisti, dei teologi per riconoscere il progetto di Dio. Dobbiamo riprendere quella Enciclica con umiltà, meditarla studiarla, perché non avvenga che, passata la tempesta, tutto torni come prima. Solo come provocazione riportiamo in fondo l'Indice, con i titoli degli argomenti trattati nell'Enciclica.

Un impegno che pesa su coloro che hanno potere sulle nazioni ma anche sullo stile di vita di ciascuno di noi. Dobbiamo imparare a pensare in modo nuovo. Certi drammi non possono passare inosservati. Riconosciamo che il Signore ci parla anche attraverso gli avvenimenti, il clima e la storia. Compreso il coronavirus.

*Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. (Dt 8,5), perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto. (Pro 3,12).*

*Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. (Eb 12,11).*

Accanto alle considerazioni che dobbiamo fare come cittadini di uno Stato e del mondo, non sfuggiamo quelle che ci interpellano come cristiani.

Il discorso di Pietro il giorno della Pentecoste, mentre si trovavano tutti insieme nello stesso luogo... era rivolto a *Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo...* Mica se la prende coi romani occupanti, o i pagani o gli stranieri o i profughi. Si rivolge proprio al mondo religioso di allora: *Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme.*

Quello che è successo con il coronavirus possiamo interpretarlo come un esplicito richiamo al nostro mondo religioso. La chiusura delle chiese, tutte le comunità in quarantena, la sospensione delle celebrazioni, l'assenza dell'Eucarestia, perfino il silenzio delle Liturgie pasquali non sono avvenimenti casuali. Penso con timore: sembrano proprio uno schiaffo alla nostra scomposta religiosità cristiana. Non era mai successo nella storia. Un segno più chiaro di così...!

Dobbiamo fare un severo esame di coscienza proprio come cristiani. E come Chiesa dobbiamo riconoscere tradimenti, scandali, silenzi, di singoli, di comunità, di vescovi e della stessa struttura/chiesa e chiederci cosa dobbiamo purificare, rinnovare, riscaldare, di una Chiesa congelata! Quanti appelli di Papa Francesco, accorati, ripetuti, si sono scontrati con facce sorridenti e cuori appesantiti, incapaci di *verità che rende liberi*». (Gv 8,32).

Non si tratta solo di adattare strutture vecchie che non servono più, a nuove esigenze. Bisogna ripensare le qualità più che le quantità. Molte strutture sono intoccabili dal punto di vista del Diritto vigente, ma fragilissime o illegittime dal punto di vista del vangelo. Forse scopriremo assuefazioni e pigrizie, accentramenti autoritari e soprusi, ambizioni e gelosie. Forse una Chiesa troppo clericale dove è sacrificato il ruolo delle donne, dei laici, delle famiglie che a loro volta sono felicissime di delegare alla chiesa le loro responsabilità di trasmissione della fede. Ci vorrà un bel coraggio per non "spegnere lo Spirito" e non farsi tarpare le ali da chi vorrebbe che tutto tornasse come prima.

Perfino nella Liturgia abbiamo bisogno di verificare il rapporto tra riti e Mistero, tra Segni e Sacramenti.

Nel periodo del Decreto "io resto a casa" molti sacerdoti e comunità di religiosi e religiose hanno continuato a celebrare l'Eucarestia dentro le chiese a porte chiuse, tra pochi eletti, mentre la Chiesa/Popolo di Dio era esclusa. Certamente un sincero desiderio di non perdere il contatto con la grazia dei sacramenti.

Altri, pur avendo la stessa possibilità, hanno preferito sospendere le celebrazioni per condividere il disagio di tutto il Popolo di Dio e per non fare della Eucarestia un privilegio personale. Cosa doveva prevalere, la devozione personale o la condivisione di questa sofferenza? Quale comunione, condivisione corresponsabilità fraternità armonia rispetto premura fede speranza carità circola nelle nostre comunità?

*All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore.* Questo è il momento per ripensare il nostro rapporto con il Signore. Un rapporto di timore per la severità o un risveglio di amore, un ritorno all'unico sposo e salvatore?

Il profeta Isaia aveva vissuto una situazione simile:

<sup>5</sup>Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. <sup>6</sup>Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? - dice il tuo Dio. <sup>7</sup>Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. <sup>8</sup>In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. (Is 54,5-8).

*Pietro con gli Undici in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

Questo è il kerygma, l'annuncio essenziale, primitivo, sul quale si innesta ogni professione di fede.

*Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.*

Papa Francesco nella Esortazione Apostolica Post-Sinodale **Christus Vivit** ai giovani e a tutto il Popolo di Dio ha voluto mettere bene in evidenza l'importanza del kerygma.

213. *Qualsiasi progetto formativo, qualsiasi percorso di crescita per i giovani, deve certamente includere una formazione dottrinale e morale. È altrettanto importante che sia centrato su due assi principali: uno è l'approfondimento del kerygma, l'esperienza fondante dell'incontro con Dio attraverso Cristo morto e risorto. L'altro è la crescita nell'amore fraterno, nella vita comunitaria, nel servizio.*

214. *... Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerygma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio». Pertanto, la pastorale giovanile dovrebbe sempre includere momenti che aiutino a rinnovare e ad approfondire l'esperienza personale dell'amore di Dio e di Gesù Cristo vivo.*

Ora Gesù dice: **Io sono la porta.**

*Il Signore Dio aveva scacciato l'uomo e aveva posto a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita. (Gen 3,23).*

Gesù è quella Porta, ma aperta perché l'uomo possa entrare di nuovo nel giardino di Eden. *Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio» (Apc 2,7).*

Pietro indica le condizioni per entrare in quel giardino: *«Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo.*

Le generazioni dei cristiani che ci hanno preceduto ci hanno lasciato un'eredità di fede profonda che è diventata cultura arte ospitalità apertura e mentalità cristiana contrapposta ad altri insegnamenti. Non siamo affatto pessimisti pur riconoscendo le nostre deficienze. I miracoli di generosità e altruismo che ammiriamo in questo periodo del coronavirus hanno rivelato un'eredità spirituale tutt'altro che esaurita.

Ora questa energia spirituale va messa a confronto con un mondo cambiato all'improvviso. Troppe cose forse andavano avanti per inerzia.

Non possiamo aspettarci cambiamenti solo dalla politica. O meglio, anche dalla politica ci aspettiamo profondi cambiamenti, perché come cristiani ci sentiamo lievito che vuole far sentire il suo sapore, pur senza essere massa. Ma prima di tutto il vangelo deve risplendere in noi, nella coscienza e nella vita.

Quali cambiamenti dovremo introdurre nella spiritualità, nella mentalità e nei comportamenti nella ripresa delle nostre attività?

Proviamo a pensarci e magari a scambiarci suggerimenti, visto che il coronavirus ci ha costretti anche a prendere familiarità con computer telefonini e internet. Abbiamo diritto/dovere di partecipare in modo attivo e creativo a questa risurrezione dopo il coronavirus.

*Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo (2Tm 1,10).*

## INDICE dell'Enciclica 'LAUDATO SI'

### Capitolo primo

QUELLO CHE STA ACCADENDO ALLA NOSTRA CASA [17-19]

- I. Inquinamento e cambiamenti climatici  
Inquinamento, rifiuti e cultura dello scarto [20-22]  
Il clima come bene comune [23-26]
- II. La questione dell'acqua [27-31]
- III. Perdita di biodiversità [32-42]
- IV. Deterioramento della qualità della vita umana e degradazione sociale [43-47]
- V. Inequità planetaria [48-52]
- VI. La debolezza delle reazioni [53-59]
- VII. Diversità di opinioni [60-61]

### Capitolo secondo

IL VANGELO DELLA CREAZIONE [62]

- I. La luce che la fede offre [63-64]
- II. La sapienza dei racconti biblici [65-75]
- III. Il mistero dell'universo [76-83]
- IV. Il messaggio di ogni creatura nell'armonia di tutto il creato [84-88]
- V. Una comunione universale [89-92]
- VI. La destinazione comune dei beni [93-95]
- VII. Lo sguardo di Gesù [96-100]

### **Capitolo terzo**

LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA [101]

- I. La tecnologia: creatività e potere [102-105]
- II. La globalizzazione del paradigma tecnocratico [106-114]
- III. Crisi e conseguenze dell'antropocentrismo moderno [115-121]
  - Il relativismo pratico [122-123]
  - La necessità di difendere il lavoro [124-129]
  - L'innovazione biologica a partire dalla ricerca [130-136]

### **Capitolo quarto**

UN'ECOLOGIA INTEGRALE [137]

- I. Ecologia ambientale, economica e sociale [138-142]
- II. Ecologia culturale [143-146]
- III. Ecologia della vita quotidiana [147-155]
- IV. Il principio del bene comune [156-158]
- V. La giustizia tra le generazioni [159-162]

### **Capitolo quinto**

ALCUNE LINEE DI ORIENTAMENTO E DI AZIONE [163]

- I. Il dialogo sull'ambiente nella politica internazionale [164-175]
- II. Il dialogo verso nuove politiche nazionali e locali [176-181]
- III. Dialogo e trasparenza nei processi decisionali [182-188]
- IV. Politica ed economia in dialogo per la pienezza umana [189-198]
- V. Le religioni nel dialogo con le scienze [199-201]

### **Capitolo sesto**

EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA [202]

- I. Puntare su un altro stile di vita [203-208]
- II. Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente [209-215]
- III. La conversione ecologica [216-221]
- IV. Gioia e pace [222-227]
- V. Amore civile e politico [228-232]
- VI. I segni sacramentali e il riposo celebrativo [233-237]
- VII. La Trinità e la relazione tra le creature [238-240]
- VIII. La Regina di tutto il creato [241-242]
- IX. Al di là del sole [243-246]

Preghiera per la nostra terra

Preghiera cristiana con il creato